

c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

In tale contesto, l'attività della Direzione Investigativa Antimafia è proseguita all'insegna dello studio e dell'aggiornamento delle conoscenze relative alle molteplici fenomenologie criminali, nazionali e straniere, di interesse istituzionale, promuovendo costantemente i contatti e lo scambio informativo con le omologhe Agenzie investigative dei vari Paesi extra europei.

È stato continuamente conferito impulso alle iniziative, anche operative, di consolidamento dei rapporti internazionali con gli operatori di polizia, nell'intento di accrescere il patrimonio informativo e rendere più incisiva e mirata l'attività di contrasto - sia a livello preventivo che repressivo - alla criminalità organizzata, grazie anche all'esperienza maturata in materia, al fine di delineare il "modus operandi" ed individuare i collegamenti tra le mafie autoctone e le nuove generazioni criminali, di origine italiana, presenti negli Stati esteri.

PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO**STATI UNITI D'AMERICA**

La cooperazione bilaterale con le Agenzie investigative statunitensi, ed in particolare con gli ufficiali di collegamento dell'FBI (*Federal Bureau of Investigation*) dislocati presso la rappresentanza diplomatica degli Stati Uniti in Italia è, come noto, contraddistinta da una fervente attività che nel tempo è diventata stabile punto di riferimento per le reciproche esigenze info-investigative.

Nel semestre in esame, l'insediamento del neo incaricato *Liaison Officer* della citata Agenzia investigativa federale ha fornito l'occasione per ribadire la comune volontà cooperativa, finalizzata ad un migliore sviluppo dell'attività di analisi e di contrasto ai gruppi criminali organizzati, di reciproco interesse, operanti fra i due Paesi.

Il flusso informativo, nelle due direttive americana ed italiana, è intercorso costantemente nel rispetto delle rispettive legislazioni e prerogative, anche organizzando incontri informali per un confronto ravvicinato su tematiche operative di particolare interesse, stante la persistente contiguità tra le famiglie mafiose di origine italiana operanti in quel Paese e le nostrane cosche siciliane.

In particolare, rivestono notevole interesse le indagini condotte dall'FBI che hanno portato all'arresto, nel decorso mese di gennaio, di circa 100 boss ed affiliati delle più influenti famiglie mafiose nella città di New York e negli Stati del New Jersey e del Rhode Island, per vari reati perpetrati nel corso del tempo (omicidi, estorsioni,

traffico di droga, etc.), infliggendo un duro colpo a tale endemico fenomeno criminoso. È stato, pertanto, avviato uno scambio informativo con l'FBI, nell'intento di acquisire notizie utili a valutare l'impatto che l'operazione ha avuto sulla compagnia mafiosa, nelle sue connotazioni italo-americane, nonché a prefigurare le possibili linee evolutive verso i nuovi assetti dei sodalizi emergenti.

BRASILE

Le attività di cooperazione con le autorità di polizia brasiliane, come già ribadito lo scorso anno in occasione della visita a Roma del Capo della Polizia di quel Paese, hanno assunto sempre più rilevanza nel panorama delle relazioni internazionali info-investigative della Direzione Investigativa Antimafia.

In tale ottica, è stato promosso un incontro "ad hoc" per un proficuo dialogo di cooperazione con l'Ufficiale di Collegamento del Brasile, che ha consentito di ampliare i già ottimali rapporti tra i rispettivi Organismi di polizia.

Sotto il profilo info-operativo, sono state richieste notizie inerenti ad un soggetto di nazionalità italiana dimorante nel suddetto Paese sudamericano che, da risultanze investigative, manterrebbe contatti con alcuni personaggi indagati in Italia e legati ad una consorteria mafiosa siciliana dedita ad attività illecite connesse a traffici di sostanze stupefacenti che interessano entrambi gli Stati.

CANADA

È stato promosso un incontro con l'Ufficiale di collegamento della RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*) per un punto di situazione sulle reciproche richieste di collaborazione in atto, approfondendo taluni aspetti di carattere operativo, finalizzati ad ottimizzare l'attività di cooperazione.

Lo scambio informativo ha riguardato la richiesta di accertamenti per l'identificazione di soggetti evidenziatisi nel corso di attività di polizia giudiziaria condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia, nonché per l'acquisizione di alcune notizie inerenti ad un cittadino italiano da tempo residente in quel Paese, ricercato in Italia per associazione a delinquere di tipo mafioso, e sul quale grava una richiesta di estradizione da parte delle Autorità italiane.

VENEZUELA

Con il Paese sudamericano è proseguito lo scambio informativo - per il tramite del Canale Interpol - riguardo ad un soggetto legato alla mafia siciliana, nell'intento di aggiornare il profilo criminale dello stesso, ed accettare eventuali contatti intercorrenti con propri congiunti emigrati in quel Paese. L'attenzione è stata focalizzata su eventuali attività criminali poste in essere da parte di individui "collegati" al soggetto.

to “*de quo*” e sulla richiesta di accertamenti per delineare l’assetto patrimoniale ed imprenditoriale degli stessi.

PAESI DEL CONTINENTE ASIATICO

EMIRATI ARABI UNITI

In data **28 febbraio 2011**, si è svolta una riunione presso l’Ufficio di Coordinamento e Pianificazione delle Forze di polizia, al fine di predisporre la programmazione di appositi corsi di formazione per le Forze di polizia degli Emirati Arabi Uniti nei settori della lotta alla criminalità organizzata, al riciclaggio, alla corruzione ed al traffico di sostanze stupefacenti. La Direzione Investigativa Antimafia, coinvolta nel citato progetto didattico in considerazione delle specifiche competenze istituzionali in tema di aggressione ai patrimoni di illecita provenienza, ha fornito importanti contributi per la relativa attività di docenza.

INDIA E PAKISTAN

Sono state inoltrate talune richieste di accertamenti ai collaterali Organismi *indiano* e *pachistano* nell’ambito di una più ampia attività investigativa finalizzata a contrastare il contrabbando di tabacchi lavorati esteri a livello internazionale, nonché la consumazione, in forma organizzata, di delitti contro il patrimonio.

IRAQ

In data **2 marzo 2011**, nell’ambito delle iniziative promosse dall’*Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali* (ISISC), è stata ricevuta in visita una delegazione composta da 10 magistrati iracheni, per offrire agli Organi inquirenti stranieri un panorama ad ampio spettro degli strumenti istituzionali disponibili per il contrasto al crimine organizzato e dei rapporti intercorrenti tra Organi inquirenti ed Organi giudicanti. Ciò al fine di ampliare le conoscenze delle Autorità estere in previsione di una prossima revisione del sistema giuridico-penale di quel Paese, secondo le aspettative preannunciate in sede di pianificazione dell’incontro.

GIAPPONE

In data **10 maggio 2011**, è stato ricevuto presso la Direzione Investigativa Antimafia il Procuratore dell’Ufficio Affari Penali del Ministero della Giustizia giapponese, Dott. Shintaro SEKIGUCHI, interessato ad acquisire utili elementi sulle metodologie e sulle tecniche di contrasto alla criminalità organizzata adottate dalle

Forze di polizia italiane, con particolare riguardo alla trattazione delle informazioni di polizia giudiziaria, alle procedure che disciplinano gli interrogatori, alla gestione dei collaboratori di giustizia ed alla valenza delle intercettazioni. L'incontro si è inserito nell'ambito di un più ampio giro di consultazioni che le Autorità nipponiche hanno intrapreso al fine di acquisire cognizione delle migliori prassi applicate dagli operatori europei, quale utile patrimonio di esperienze da tenere in considerazione per l'eventuale adozione nel sistema giuridico di quel Paese.

SRI LANKA

Nell'ambito della medesima attività di indagine sono stati interessati, per il tramite dell'Interpol, i Collaterali cingalese, danese e inglese, al fine di addivenire, mediante la verifica dei dati forniti, all'identificazione di alcuni soggetti evidenziatisi nel corso di accertamenti nei confronti di affiliati ad organizzazioni mafiose dell'agrigentino.

PAESI DEL CONTINENTE AFRICANO

TUNISIA

Attraverso il canale Interpol, è stato interessato il collaterale Organismo tunisino, in ordine all'acquisizione di notizie su eventuali rapporti commerciali e/o finanziari tra alcune società dei rispettivi Paesi, riconducibili ad un soggetto di nazionalità italiana legato ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, già colpito da misure di prevenzione da parte dell'A.G., su proposta della Direzione Investigativa Antimafia.

MAURITANIA

Nell'ambito del monitoraggio di alcuni individui appartenenti alle c.d. "ndrine", è proseguito lo scambio informativo con il Collaterale della Repubblica Islamica della Mauritania, inerente all'acquisizione di notizie relative ad un soggetto di nazionalità italiana operante nel Paese dell'Africa Occidentale.

PAESI DELL'EST-EUROPA

ALBANIA

Nell'ambito delle attività di analisi sulle fenomenologie criminali condotte da altro Stato europeo, è stato curato uno scambio informativo inerente alla criminalità

albanese, che ha consentito di acquisire un'aggiornata e più approfondita conoscenza delle connotazioni e del "modus operandi" delle consorterie criminali in quel Paese, delle mete internazionali interessate dal loro insediamento, nonché delle direttive transnazionali lungo le quali vengono svolte attività illecite.

BOSNIA ED ERZEGOVINA

In occasione della visita, in Italia, del Ministro dell'Interno della Repubblica Srpska (Stato federale della Bosnia-Erzegovina), Sig. Stanislav Čado, il **18 aprile 2011** si è svolto, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, un incontro con la predetta Autorità ed i rappresentanti delle Forze di polizia italiane, cui hanno partecipato anche rappresentanti della Direzione Investigativa Antimafia, allo scopo di illustrare l'architettura ed il funzionamento del sistema della pubblica sicurezza italiano e l'attività di contrasto al crimine organizzato. Particolare interesse ha suscitato, nell'Autorità di governo ospitata, la previsione, nel quadro normativo di contrasto al crimine organizzato, delle misure di prevenzione che caratterizzano il sistema italiano.

Sotto il profilo investigativo, è stata, altresì, condotta un'attività informativa tesa ad individuare la provenienza di armi sottoposte a sequestro nell'ambito di pregressa attività d'indagine, conclusasi con l'arresto di affiliati alla criminalità organizzata siciliana e campana.

ALTRI PAESI

AUSTRALIA

L'attività di cooperazione con l'Australia è proseguita secondo rapporti di ottima e reciproca collaborazione info-investigativa, anche per poter acquisire e favorire una più approfondita cognizione dell'ordinamento giuridico dei rispettivi Paesi ed individuare le strategie operative delle consorterie criminali italiane, confrontandole con quelle delle proprie promanazioni operanti in detto Stato. A tal fine, il rappresentante estero ha fornito un "report" sui modelli di sviluppo delle organizzazioni criminali - delineati sulla base delle informazioni in possesso della Polizia Federale Australiana - attualmente oggetto di analisi a cura della Direzione Investigativa Antimafia per un "feed-back" funzionale alla conduzione di attività investigative e utile a prefigurare le connotazioni operative delle organizzazioni criminali in territorio australiano.

Lo scambio informativo ha riguardato, altresì, alcuni soggetti di nazionalità australiana, appartenenti ad organizzazioni criminali di origine italiana, operanti in Au-

stralia nei più diversi “settori criminali”, dal traffico di sostanze stupefacenti al riciclaggio di denaro.

SVIZZERA

L'attività di cooperazione con l'omologo Organismo elvetico è proseguita nell'ambito delle rinnovate strategie e linee di cooperazione di polizia stabilite con il Paese confinante, concretizzatesi nella ratifica del “*Protocollo operativo di cooperazione bilaterale tra il Dipartimento di Pubblica Sicurezza italiano e la Polizia Giudiziaria Federale elvetica per la lotta alla criminalità organizzata*”, siglato il **4 marzo 2011**. L'accordo è finalizzato alla promozione di attività info-investigative congiunte con le Autorità svizzere ed alla “mappatura” informatica dei sodalizi criminali italiani di reciproco interesse operanti in territorio elvetico e prevede, tra l'altro, l'approfondimento di forme di collaborazione volte ad armonizzare le rispettive prassi operative, specie in materia di localizzazione, sequestro e confisca dei beni illeciti.

A tal fine la Direzione Investigativa Antimafia, interessata per i profili di competenza, ha messo a disposizione la propria “expertise” in seno alle varie riunioni di coordinamento relative ai profili attuativi del suddetto accordo, quale componente della Parte italiana del Gruppo di lavoro “ad hoc”. In tale clima di rinvigorito spirito di collaborazione e di convergenza di interessi si sono definiti i contatti con l'Ufficiale di Collegamento della Polizia federale svizzera accreditato in Italia, con il quale sono proseguiti gli incontri per ottimizzare la cooperazione istituzionale.

Nell'alveo del predetto Protocollo, è stato avviato lo scambio informativo per corrispondere a talune richieste delle Autorità svizzere, formulate nell'ambito di un'attività d'indagine a carico di un soggetto italiano sospettato di traffico di stupefacenti tra i due Paesi.

I rapporti con il collaterale Organismo elvetico sono stati rivolti ad accertare l'eventuale appartenenza a sodalizi criminali di tipo mafioso di soggetti di nazionalità italiana, aventi collegamenti con altri domiciliati in Svizzera e tratti in arresto dagli operatori di quella Polizia per traffico illegale di sostanze stupefacenti. In particolare, l'interesse delle Autorità elvetiche e la conseguente richiesta di notizie, si sono focalizzati su operazioni finanziarie ad opera di un cittadino italiano, legato a consorterie mafiose nazionali, già destinatario in Italia di provvedimenti coercitivi di sequestro di beni, sospettato di riciclaggio di denaro nella Confederazione e, per tale motivo, attenzionato dalla magistratura d'oltralpe, che ha inoltrato apposita rogatoria.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

L'evolversi di indagini in corso ha richiesto la prosecuzione dell'attività informativa su società con sedi all'estero, tra cui nella Repubblica di San Marino, attenzionate

al fine di ostacolare efficacemente il reimpiego, in altre compagnie statali, di capitali di illecita provenienza da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Eventi (Cooperazione bilaterale)

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	Italia	Estero	Italia	Estero	
AUSTRALIA			1		1
BRASILE			1		1
BOSNIA			1		1
USA			1		1
EMIRATI A.U.			1		1
GIAPPONE			1		1
IRAQ			1		1
SVIZZERA			1		1
TOTALE			8		8

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La cooperazione multilaterale - svolta nel quadro delle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - si è concretizzata in una costante e proficua attività di cooperazione nei vari tavoli di lavoro esistenti, attraverso la regolare partecipazione alle previste riunioni dipartimentali ed interdicasteriali, nonché la ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo, delle fenomenologie criminali.

Sul fronte delle politiche europee della cooperazione di polizia, il Trattato di Lisbona, come noto, ha ridisegnato, estendendolo, il perimetro di azione delle istituzioni europee nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia (Titolo V del TFUE).

Tra le misure maggiormente innovative (art. 71 TFUE) si evidenzia l'istituzione, nell'ambito del Consiglio, di un Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI).

Il COSI, dunque, si pone come primo anello di trasmissione degli orientamenti politici del Consiglio "Giustizia e Affari Interni" nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata (*serious and organized crime groups*), offrendo sul piano operativo, a livello strategico e tattico, la necessaria unitarietà di azione alle iniziative delle Agenzie europee (Europol, Eurojust, Frontex, Cepol) e delle Forze di polizia degli Stati Membri.

Come previsto dal Programma di Stoccolma⁵⁶⁶, uno degli obiettivi prioritari assegnato al COSI è quello di sviluppare, monitorare e dare attuazione ad un ambizioso piano pluriennale strategico sulla sicurezza interna (*Internal Security Strategy*).

Per la realizzazione di tale piano, sulla base di una comune metodologia di approccio ai fenomeni illeciti (*ECIM – European Crime Intelligence Model*), il Consiglio ha avviato l'*EU Policy Cycle*, strumento di pianificazione pluriennale delle azioni di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale.

L'*EU Policy Cycle* 2011-2013 ha preso le mosse da una valutazione della minaccia della criminalità organizzata in Europa, denominata OCTA⁵⁶⁷, effettuata da Europol sulla base dei contributi di analisi delle agenzie investigative nazionali dei 27 Paesi Membri dell'Unione, ivi compresa la Direzione Investigativa Antimafia e le Forze di polizia italiane.

Sulla base di tale quadro, nel semestre in esame il Consiglio ha identificato 8 priorità di azione verso cui indirizzare gli sforzi investigativi nel biennio di riferimento⁵⁶⁸, anche attraverso iniziative concertate e coordinate, a livello europeo, per mezzo di specifiche progettualità operative, tra le quali assumono rilievo i progetti COSPOL (Comprehensive Operational Strategic Plan Police).

566 GUCE C 115, 11.5.2010, pag. 1.

567 *Organized Crime Threat Assessment*. A partire dal 2013, la valutazione di riferimento sarà il SOCTA (*Serious and Organized Crime Threat Assessment*).

568 Flussi del traffico di stupefacenti dal Nord Africa. Criminalità dell'area dei Balcani Occidentali. Flussi di immigrazione clandestina, in particolare sul confine Greco-Turco e nel Mediterraneo. Droghe sintetiche. Traffico di stupefacenti e contrabbando di merci occultati nei container. Tratta di esseri umani nei vari hub dell'Unione. Gruppi criminali itineranti. Cybercrime. Per tutti i fenomeni sopra descritti, l'azione deve altresì essere rivolta al contrasto del riciclaggio dei capitali derivanti dall'attività illecita d'interesse e, in generale, alla neutralizzazione dei beni e dei proventi del crimine.

In tale contesto, nello scorso mese di maggio 2011, la Direzione Investigativa Antimafia ha partecipato all'incontro - svolto presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con altri partner europei partecipanti ad un progetto COSPOL - denominato "WBOC" (Western Balkan Organized Crime), mirato specificatamente alla disarticolazione della criminalità organizzata nei Balcani Occidentali. Trattasi di uno strumento metodologico di cooperazione operativa multilaterale fortemente innovativo, che aiuterà le Forze di polizia italiane ad incrociare le proprie informazioni sui gruppi organizzati operanti in quel delicato teatro criminale con le Forze di polizia degli altri Stati Membri dell'Unione Europea, al fine di valorizzarle e convertirle in utili e concreti indirizzi operativi.

Per gli aspetti di più diretto interesse istituzionale, relativi alla lotta ai sodalizi mafiosi ovunque presenti nell'Unione Europea e nel resto del mondo, la Direzione Investigativa Antimafia, armonizzandosi con gli impulsi di azione impressi dai competenti Uffici dipartimentali, si è posta tra gli attori nazionali di riferimento in tale innovativa strategia di attacco alla grande criminalità, vera nuova frontiera della cooperazione internazionale di polizia.

Oltre alle attività di supporto al COSI, il sostegno alla cooperazione multilaterale di polizia si è svolto presso tutti gli Organismi sovranazionali e le Istituzioni dell'Unione Europea, ove la Direzione Investigativa Antimafia è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego delle precipue professionalità possedute.

Di seguito, il quadro sinottico degli eventi, occorsi nel semestre, attinenti alla cooperazione multilaterale europea **TAV. 105**.

TAV. 105

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Esteri	
ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA			
Consiglio:			
COSI	7*	-	7
Commissione europea:	-	-	-
AGENZIE DELL'UNIONE			
Europol	-	-	-
Eurojust	-	-	-
Frontex	-	-	-
Cepol	-	-	-
Interpol	-	-	-
ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI			
GAFI	2**	-	2
Consiglio d'Europa	-	-	-
TOTALE	9	-	9

* ARO – Roma 26.1.2011 e 16.2.2011.

COSI – Roma 2.2.2011 e 20.4.2011.

OCTA – Roma 28.2.2011.

IOC – Roma 28.2.2011.

COSPOL WBOC – Roma 16.5.2011.

** Roma 17.5.2011 e 2.9.2011.

EUROPOL

È proseguito il ruolo di referente assegnato alla Direzione Investigativa Antimafia per le indagini attinenti alla criminalità di tipo mafioso e al connesso riciclaggio di capitali, nel quadro delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE).

Come noto, infatti, la Direzione Investigativa Antimafia aderisce agli "archivi di lavoro per fini di analisi - AWF" aperti nel settore istituzionale di interesse ed in tal senso ha continuato a partecipare ed a fornire propri contributi informativi ai seguenti AWF:

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette;
- "COPPER", sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea.

Nella sottostante tabella si riassumono i dati d'interesse:

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE 1° SEMESTRE 2011		
TIPOLOGIA CRIMINOSA	Nr. attivazioni	Riscontri positivi agli atti
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	7	2
RICICLAGGIO	13	3
STUPEFACENTI	135	-
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	-	-
ESTORSIONI	-	-
RICHIESTE FUORI MANDATO	1	-
OMICIDIO	-	-
ARMI ED ESPLOSIVI	2	-
ALTRO	48	-
TOTALE	206	5

*aggiornato al 21 maggio 2011

G8-GRUPPO DI LIONE/ SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

Come noto, nel corrente anno la Francia ha assunto la Presidenza del G8 e, quindi, la direzione del foro di cooperazione multilaterale denominato "GRUPPO DI LIONE", costituito da "Senior Experts" e deputato alla lotta contro la criminalità organizzata transnazionale.

Anche nel semestre in esame, la Direzione Investigativa Antimafia, quale componente del Sottogruppo "Progetti di Polizia", ha prodotto, nelle varie sedi di confronto, i propri contributi in merito alla valutazione ed ideazione di progettualità, in conformità ai compiti istituzionali demandati dal Legislatore, nell'intento di esplorare ed attuare nuove più pregnanti forme di cooperazione per il raggiungimento degli obiettivi prefissati in materia di contrasto alla criminalità organizzata.

Nello specifico, la Direzione è stata interessata in merito a due progetti di polizia, discussi a Parigi nel decorso mese di marzo:

- Progetto "*TOXSTOP - Exchange of best practices in the fight against illegal trafficking of hazardous waste*", la cui disamina, iniziata durante la Presidenza canadese, è proseguita a cura di quella francese che ha ritenuto di grande impatto operativo il suo sviluppo e definitivo compimento;
- Progetto "*G8 Project on Impact of Transnational Organized Crime on Economic Integrity of G8 Countries - The Way Forward*".

Dette iniziative, cui è stata ritenuta di grande utilità l'adesione italiana, riguardano rispettivamente:

- l'introduzione di uno strumento centrale tra i servizi di polizia europei, al fine di utilizzare il "know-how" di detti apparati per contrastare la criminalità ambientale, soprattutto in relazione al traffico di rifiuti pericolosi. Tali obiettivi verrebbero perseguiti mediante il miglioramento della circolazione delle informazioni, lo scambio delle "migliori prassi", la raccolta e l'analisi congiunta dell'*intelligence*, nonché l'ottimizzazione della cooperazione internazionale tra i Paesi del G8 per una valutazione comune riguardo alla problematica. La progettualità riveste particolare importanza in funzione delle numerose opportunità a disposizione della criminalità organizzata per conseguire illeciti profitti in qualsiasi fase del ciclo di smaltimento dei rifiuti;
- la proposta di prosecuzione di un progetto, sviluppato nel 2010 dal Sottogruppo del "Law Enforcement" Gruppo Roma/Lione, anche con il contributo della Direzione Investigativa Antimafia. A seguito della elaborazione di un rapporto strategico relativo allo "*impatto del crimine transnazionale sull'integrità economica dei Paesi del G8*", è stato, infatti, individuato un ulteriore obiettivo da perseguire, relativo alla predisposizione di un rapporto di *intelligence* operativa, incentrato sull'analisi dei membri della 'ndrangheta e dei rispettivi affiliati, nonché la designazione di un qualificato "esperto" quale capofila del Piano per conto della delegazione italiana.

ONU – UNITED NATION OFFICE ON DRUGS AND CRIME

Nell'ambito dei lavori inerenti alla realizzazione del "Digesto sulla cooperazione di polizia con la previsione di modelli investigativi per la lotta al crimine organizzato transnazionale", si sono svolte diverse riunioni, finalizzate allo sviluppo di una metodologia comune per elaborare i contributi di competenza relativamente al citato manuale.

In considerazione delle specifiche competenze istituzionali, la Direzione Investigativa Antimafia è stata coinvolta nei sottogruppi di lavoro inerenti "all'aggressione ai patrimoni di provenienza illecita" ed al "riciclaggio", quest'ultimo costituito in un momento successivo all'embrionale stesura degli argomenti da trattare, in modo da pervenire ad un testo più esaustivo.

La fase iniziale del lavoro ha previsto una prima analisi, con conseguente redazione dei "migliori casi" proposti dagli esperti nazionali, tali da contemplare significativi riflessi ed implicazioni di carattere internazionale nello sviluppo info-investigativo. In linea con i requisiti richiesti, la Direzione Investigativa Antimafia ha individuato i casi di interesse, che sono stati illustrati da propri esperti anche nel corso del meeting internazionale del "Gruppo di lavoro ad hoc", tenutosi a Roma dal **23 al 26 maggio 2011**.

In seno ad altre iniziative portate avanti dalla medesima Agenzia internazionale, esperti di settore hanno preso parte ai lavori propedeutici al Simposio internazionale su eventuali "legami tra terrorismo ed attività criminali", tenutosi a Vienna il **16 e 17 marzo 2011**, relativo alle attività di contrasto poste in essere per combattere le principali fenomenologie criminali con forti interconnessioni, tra cui il crimine organizzato, il traffico di stupefacenti ed il riciclaggio di denaro.

CONSIGLIO D'EUROPA -**GRUPPO DI LAVORO CONTRO LA CORRUZIONE (GRECO)**

Nell'ambito del "Gruppo di Stati contro la Corruzione", costituito in seno al Consiglio d'Europa, esperti della Direzione Investigativa Antimafia hanno partecipato ad una riunione interministeriale indetta dal Dicastero della Giustizia, finalizzata all'esame delle misure adottate e/o da intraprendere per adempiere alle raccomandazioni contenute nel rapporto di valutazione della corruzione in Italia, stilato dal medesimo Organismo internazionale.

In tale contesto, coerentemente con le competenze acquisite, sono stati forniti contributi e valutazioni nel merito, supportando una strategia di intervento sinergico tra le varie strutture deputate al contrasto del fenomeno.

UE - EUPM (EUROPEAN POLICE MISSION)

In esecuzione di un progetto di formazione in materia di investigazioni finanziarie, maturato nell'ambito della missione EUPM (*European Union Police Mission*), nel mese di gennaio u.s., un rappresentante della Direzione Investigativa Antimafia si è recato nella regione di Banja Luka (BIH) in qualità di docente nell'ambito di seminari organizzati a favore dei quadri dirigenti della locale Polizia. La collaborazione ha avuto ad oggetto l'approfondimento di esperienze ed il confronto delle rispettive metodologie di indagine in tema di accertamenti patrimoniali a carico di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata.

L'intervento ha fornito un quadro aggiornato delle migliori prassi operative per il contrasto alle consorterie criminali transnazionali ed al riciclaggio, argomento particolarmente attenzionato dalle Autorità Bosniache, interessate a rendere più efficace la loro normativa in materia.

SICA - (SISTEMA D'INTEGRAZIONE DEL CENTRO AMERICA)

Nell'ambito delle iniziative promosse dal Consorzio per la Formazione Internazionale, in collaborazione con l'*Istituto Italo Latino Americano (IILA)* e finalizzate alla specializzazione di quadri dirigenti sul tema "Sicurezza, rafforzamento dello Stato di diritto e dell'attività giudiziaria", l'**11 maggio 2011** è stata ricevuta in visita una delegazione composta da sette persone, tra magistrati e alti funzionari dei Ministeri degli Interni e degli Esteri dei Paesi aderenti al sistema SICA (*Sistema di integrazione Centro America*). Scopo dell'incontro è stato quello di consentire agli operatori ospiti di acquisire elementi di conoscenza concernenti la lotta alla criminalità organizzata, con particolare riguardo alle metodologie di contrasto al fenomeno mafioso adottate dagli Organi specializzati delle Forze di polizia italiane, anche in ambito internazionale, nonché confrontare le "best practice" delle rispettive strutture investigative.

**e. Partecipazione ad altri organismi internazionali,
iniziativa relazionali e formative****INIZIATIVE RELAZIONALI**

Nell'ambito delle strategie e degli obiettivi prefissati dalla direttiva ministeriale, anche nel semestre in esame la Direzione Investigativa Antimafia ha avviato tutte le iniziative ritenute più idonee per incrementare e rafforzare il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea (tramite le varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nella realizzazione dello "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia"), ma anche quelle condotte sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

Si è, in tal modo, assicurato un qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, fornendo il massimo contributo per il rafforzamento e l'attuazione del quadro giuridico europeo in tema di cooperazione di polizia, lotta alla criminalità organizzata transnazionale, nonché di localizzazione, sequestro e confisca dei beni di provenienza illegale e di prevenzione del riciclaggio di capitali.

In particolare, l'impegno profuso dalla Direzione Investigativa Antimafia si è estrinsecato nella partecipazione ai seguenti consessi:

- gruppo interforze di esperti per la predisposizione del contributo italiano al "Manuale degli approcci complementari per prevenire e combattere la criminalità organizzata – migliori prassi negli Stati Membri dell'Unione Europea", iniziativa promossa in ambito CO.S.I. (Comitato per la Sicurezza Interna del Consiglio dell'Unione Europea) dalla Presidenza Ungherese del Consiglio;
- riunione interforze di esperti per la predisposizione del contributo italiano al Gruppo di Progetto "Proceeds of Crime", per l'attuazione del Patto europeo ai fini del contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, promosso in ambito CO.S.I.;
- gruppo di lavoro per una "Proposta di direttiva europea in materia di reciproco riconoscimento delle decisioni di sequestro e confisca di beni degli appartenenti ad una associazione criminale, adottate anche al di fuori di un procedimento penale", istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. I relativi lavori si sono conclusi nel mese di marzo 2011.

ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI

Nel periodo in esame, la Direzione ha ricevuto:

- in data **16 febbraio 2011**, un gruppo di 20 giovani giuristi tedeschi, destinati alle carriere *giudiziaria e forense*, al fine di illustrare il dispositivo nazionale di contrasto alle mafie e l'esperienza delle Forze di polizia italiane nell'affinamento delle tecniche investigative nei confronti dei sodalizi criminali organizzati;
- in data **22 marzo 2011**, un gruppo funzionari della Polizia Ungherese, appartenenti al locale Centro di Coordinamento contro il crimine organizzato, recatisi in visita nel nostro Paese, al fine di apprendere, dalle strutture interforze italiane, le tecniche di contrasto alla criminalità organizzata e al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope;
- in data **11 aprile 2011**, una delegazione di 24 Ufficiali di polizia tedeschi frequentatori di un alto corso di formazione presso l'Accademia di polizia di Münster, in visita di studio presso il nostro Paese, con lo scopo di approfondire l'esperienza italiana nella lotta al fenomeno mafioso, anche attraverso la neutralizzazione dei patrimoni illeciti;
- in data **9 maggio 2011**, un alto rappresentante della polizia Svedese (National Bureau Investigation) interessato al peculiare approccio della Direzione Investigativa Antimafia nella lotta alla criminalità organizzata fondato sull'integrazione fra *momento preventivo e momento repressivo, fra azione di neutralizzazione dei patrimoni e tradizionale attività di polizia giudiziaria tesa alla ricerca dei responsabili dei fatti delittuosi*. L'illustre ospite è stato poi ricevuto dalla Direzione Investigativa Antimafia di Palermo in data **11 maggio 2011**.

PAGINA BIANCA